



FIG. 116 — RODI - LA VIA DEI CAVALIERI DOPO IL RESTAURO.



FIG. 117 — RODI - L'ALBERGO DELLA LINGUA D'ITALIA DOPO IL RESTAURO.

*dece(m) milia legavit suo i(n)g(enti) b(e)n(e)fitio: XVII k(a)l(end)as a(n)no a nati(vi)tate
Ib(es)u Christi M.CCCC.XL paup(er)ib(us) pie cura(n)dis i(n)choatu(m) extitit:
cui(us) a(n)i(m)a in pace q(ui)escat et.... extollet....*



FIG. 118 — RODI — PARTICOLARE DELLA VIA DEI CAVALIERI PRIMA DEI RESTAURI.

Così con il felice ricupero del più prezioso documento della pia istituzione ospedaliera, si veniva a coronare degnamente l'ardua e nobile fatica del lavoro di restauro.

A. M.

BIBLIOGRAFIA. — Del primo periodo dei lavori di restauro, ai quali preziosamente collaborò, dà conto G. GEROLA, in *L'Arte*, XVII, fasc. V-VI, pag. 1-28; per la continuazione ed ultimazione dei lavori, v. A. MAIURI in *Boll. d'Arte*, novembre 1921.

VIA DEI CAVALIERI.

Uscendo da uno dei grandi portali dell'Ospedale ci si presenta la « Via dei Cavalieri », la via nobile della città, la via gentilizia dell'Europa feudale nel Levante con ancora in gran parte intatte le nobili sedi dei Priorati delle varie

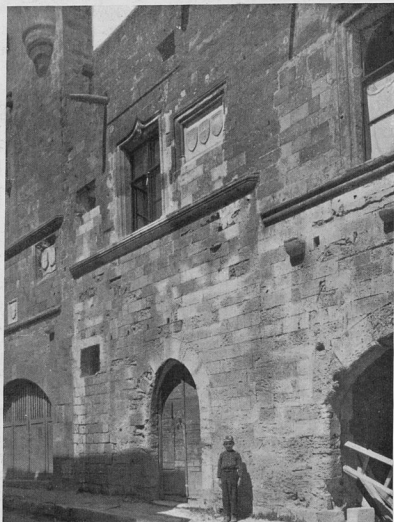


FIG. 119 — RODI - PARTICOLARE DELLA VIA DEI CAVALIERI DOPO I RESTAURI.

« Lingue » di cui l'Ordine si componeva. Nonostante le rovine prodotte dallo scoppio della polveriera del 1856, l'azione del tempo e dei terremoti, le superfetazioni moderne, pur tuttavia anche nell'epoca turca la « Via dei Cavalieri » conservò il carattere originario e costituì sempre per il viaggiatore d'occidente il fascino principale della città latina. Ecco quale ci si presenta nei primi anni

dell'occupazione italiana (fig. 115) con i caratteristici balconi turchi sporgenti dalle belle facciate in pietra squadrata e le misere impannate in legno ostruenti le spaziose finestre sormontate da cornici scolpite. Ma è bastato far cadere la mascheratura dei sordidi intonachi, le crude tinteggiature a calce, abbattere lo



FIG. 120 — RODI - VIA DEI CAVALIERI: CAPPELLA CAVALLERESCA PRIMA DEL RESTAURO.

schermo dei lignei balconi della casa turca, richiudere finestre posticcie e riaprire le antiche, riprendere con la mano d'opera locale ancora abilissima, per secolare tradizione, il sottile lavoro d'intaglio delle pietre e delle cornici spezzate, ricollocare stemmi al loro posto originario, per riavere nel suo primitivo aspetto una delle vie più integre che si conoscano di una città del sec. XV (fig. 116). Non è più il monumento isolato o il gruppo imponente di edifici che attestino un deter-



FIG. 121 — RODI - VIA DEI CAVALIERI: CAPPELLA CAVALLERESCA DOPO IL RESTAURO.

minato periodo di storia e d'arte, ma è tutta una rassegna storica araldica della Europa feudale e cristiana. Dagli stretti marciapiedi che formano quasi il naturale basamento degli edifici, ai doccioni ed ai portabandiera, ai tetti a terrazza coperti ancora di cocciopesto secondo le buone tradizioni della tecnica romana e bizantina, tutto è latino, cavalleresco.

PRIORATO DELLA LINGUA D'ITALIA.

Trasformato in abitazione turca, guasto e deformato da intonachi, balconi e finestre, fu ripristinato nell'antica forma liberandolo da ogni moderna trasformazione (1915-16). Questo grazioso edificio per la buona conservazione e per

la perspicua e tipica distribuzione degli ambienti interni, costituisce un elegante modello di abitazione dell'epoca dei Cavalieri. Particolarmente notevole è il cortile dove, pure in spazio assai ristretto, si sviluppa l'elegante scala scoperta che conduce al piano superiore terminando in un pianerottolo sostenuto da due campate insistenti su di un pilastro centrale a tre mensoloni. Meno bene conservata era la parte superiore del prospetto sulla « Via dei Cavalieri » e per questo restauro si dovette tener presente l'incisione del Rottiers nel suo album monumentale di Rodi. Lo stemma originario all'interno è del gran Maestro italiano Fabrizio del Carretto ricostruttore dell'albergo negli ultimi anni del dominio dei Cavalieri (1519) (fig. 117).

EDIFICIO ANONIMO (figg. 118-9).

Di quest'edificio d'ignota destinazione, compreso tra l'Albergo d'Italia e l'Albergo di Francia, venne restaurato il solo prospetto (1915) con la riapertura

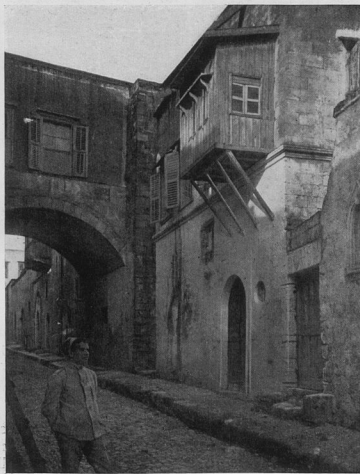


FIG. 122 — RODI LA CAPELLANIA DI FRANCIA PRIMA DEL RESTAURO.

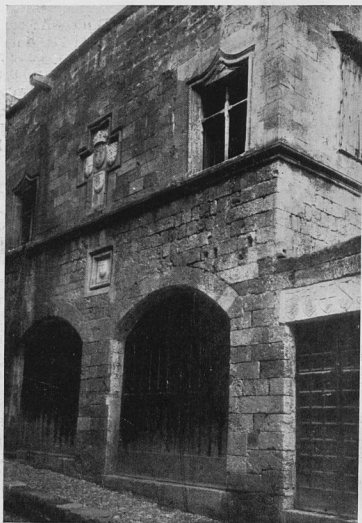


FIG. 123 — RODI - LA CAPPELLANIA DI FRANCIA RESTAURATA.

delle antiche finestre e la demolizione dei balconi. Nell'interno della casa fu rinvenuta la lapide con gli stemmi di D'Amboise e la data del 1505 che trovasi ora ricollocata al suo posto originario al disopra della porta ogivale d'ingresso.

ALBERGO DELLA LINGUA DI FRANCIA.

Il restauro dell'Albergo della Lingua di Francia che, per la sua bella e fine decorazione di cornici ricorrenti sul corpo della facciata e per la ricca documentazione araldica, è l'edificio più tipicamente rappresentativo dello stile fiorito del gotico rodio, fu fatto a cura del Governo francese sotto la direzione dell'architetto Prof. A. Gabriel.

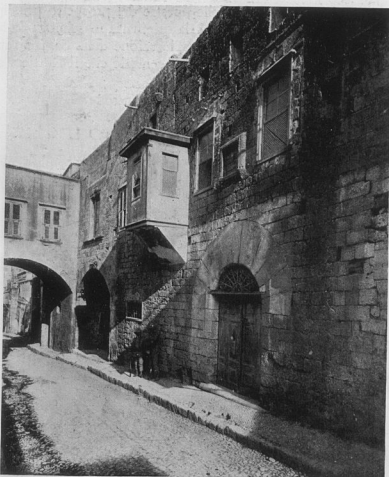


FIG. 124 — RODI - VIA DEI CAVALIERI: PROSPETTO DELL'ALBERGO DI SPAGNA PRIMA DEI RESTAURI.

CAPPELLANIA DI FRANCIA.

Al gruppo degli edifici identificati comunemente per la Cappellania della Lingua di Francia, vennero anche ridate le linee originarie demolendo le soprastrutture turche che ne avevano alterato l'aspetto. La porta ogivale della Cappella con traccie negli stipiti e nella strombatura dell'antico intonaco dipinto venne liberata dalle murature che la occludevano; all'elegante tabernacolo gotico venne tolta la scaletta rozza che vi era stata adattata in epoca turca per la preghiera del *muezzin*; tolto infine l'intonaco e i balconi tornò anche alla luce, semplice e sobria nelle sue linee, il modesto edificio della Cappellania, abitazione probabilmente del Cappellano della Lingua di Francia, e dell'attigua chiesetta (fig. 120-3).

ALBERGO DELLA LINGUA DI SPAGNA.

L'Albergo della Lingua di Spagna è uno dei più grandiosi monumenti della Via dei Cavalieri; acquistato in parte dal Governatorato delle isole nel

1924, se ne poté eseguire il restauro delle finestre del prospetto principale sulla Via dei Cavalieri, il scoprimento della scala originaria mascherata dalle sovrapposizioni di una scala posteriore; infine l'esplorazione della cortina muraria del cavalcavia fece tornare in luce l'unica finestra centrale che il Rottiers aveva già visto e disegnato (figg. 124-5).



FIG. 125 — RODI - VIA DEI CAVALIERI: PROSPETTO DELL'ALBERGO DI SPAGNA RESTAURATO.

ALBERGO DELLA LINGUA DI PROVENZA.

Di quest'edificio, dopo i danni del terribile scoppio del 1856, non resta altro che la parte inferiore fino alla cornice che racchiude i quattro stemmi centrali. La bella porta che forma tuttora il solo notevole avanzo di quest'antico Albergo è stata rimessa completamente in luce mediante la demolizione del muro e d'una rozza porticina moderna che la rimpiccioliva e l'immiseriva (fig. 126).

L'opera di restauro spesa intorno ai monumenti più insigni della cittadella cavalleresca (il Collachio) non ha potuto con ugual frutto estendersi anche al massiccio e turrito palazzo del Gran Maestro, perchè dopo l'esplosione della Chiesa di S. Giovanni e la trasformazione che se ne fece dal Governo turco di carcere penale ben poco resta dell'imponente costruzione all'infuori delle mura perimetrali e dei vasti e ampi magazzini a pianterreno. Solo la costruzione di un moderno

ampio ospedale al di fuori della città murata ha reso possibile in questi ultimi anni l'abbattimento del vecchio ospedale militare turco costruito sul bastione settentrionale del palazzo del Gran Maestro liberando così una delle più importanti vedute della fortificazione cavalleresca.

A. M.

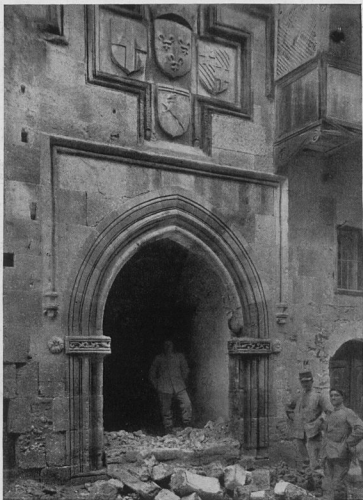


FIG. 126 — RODI - VIA DEI CAVALIERI: PORTA DELL'ALBERGO DI PROVENZA DURANTE IL RESTAURO.

IL BORGO — LA CASTELLANIA.

Sulla piazza aperta nel cuore del « bazar » e in prossimità delle mura del porto in seguito a un incendio scoppiato nell'estate del 1924, e che ha press'a poco ripristinato il tracciato di una antica piazza del periodo cavalleresco (certamente una delle principali e più frequentate per esser situata al centro del quartiere degli affari, in prossimità del mare e all'imbocco della massima arteria

del Borgo), sorge l'importante edificio noto comunemente sotto il nome di Castellania, ma che con più validi argomenti si può identificare con la *basilica mercatorum* o tribunale del Commercio, detto anche semplicemente « Il Commercio ». Precedentemente (fig. 127) soffocato tra le viuzze congestionate del bazár, rinserato tra luride catapecchie, colla bella loggia murata e imbiancata ridotta a magazzini, la scala deformata, il parapetto del ballatoio sulla piazza sopraelevato, l'integrità della facciata interrotta dall'inserzione di tubi fittili sporgenti e facenti capo agli eleganti doccioni a forma di testa di coccodrillo, esso



FIG. 127 — RODI - LA COSIDETTA CASTELLANIA FRA LE BOTTEGHE DEL MERCATO.

è restituito ora (fig. 128) alla sua antica dignità per opera di un accurato restauro che, oltre a isolare sui lati principali l'edificio, a ripristinare la loggia (in fondo alla quale, dietro un camino turco si scopri e si ricostruì sulle tracce rinvenute un antico banco graziosamente sagomato) e a ravvivarne completamente la muratura, provvide a rimettere in luce la bella decorazione dipinta sulle solive e le traverse di legno del magnifico soffitto della sala al piano superiore, ricoperta di calce negli ultimi tempi del dominio turco, quando la sala era ridotta a moschea. Si scopersero qui delle buone pitture di tipo bizantino, raffiguranti dei giudici o dei santi in atteggiamento solenne e ieratico, alternate con figure di mostri di sapore ancora schiettamente classico: in certi punti le pitture furono sostituite da stemmi cavallereschi (Ordine e d'Amboise). E pro-

babile che l'edificio fosse prima destinato ad altro uso e che solo nell'ultimo periodo venisse adoperato dai Cavalieri. Lo scrostamento dell'intonaco della sala rivela del resto chiaramente due epoche distinte nella storia strutturale del monumento, e l'archivolto di sostegno del ballatoio esterno è con quest'ultimo una evidente aggiunta alla costruzione originaria, come lo prova la sua eccentricità rispetto all'arco della loggia. L'arco di scarico con sottostanti tracce di un architrave a grappa sul prospetto occidentale dell'edificio è quindi sicuramente l'indizio della porta originaria che si apriva a quest'altezza.

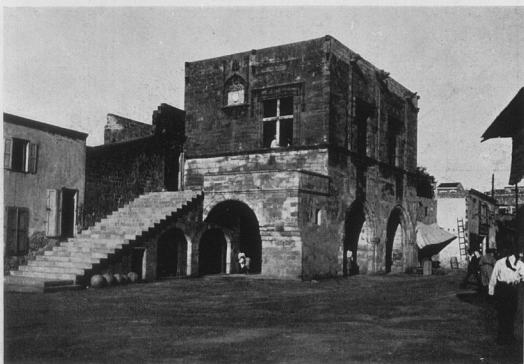


FIG. 128 — RODI - LA COSIDETTA CASTELLANIA DOPO L'ISOLAMENTO ED I RESTAURI.

Comunque allo stato attuale l'edificio, nelle sue linee eleganti, sveltite dalla magnifica loggia e ingentilito dagli elementi marmorei del portale in stile del rinascimento e delle crociere delle finestre, è uno dei più suggestivi e caratteristici nel numero pur non esiguo delle nobili costruzioni cavalleresche della città.

PALAZZO DELL'AMMIRAGLIATO.

Sulla piazza principale del quartiere israelita sorge una delle più complete costruzioni cavalleresche del secolo XV (figg. 129-130). La porta ad archivolto, decorata di belle modanature poggianti su mensoloni a motivi floreali, sormontata da uno stemma incorniciato esibente tre banderuole e su cui si posa una



FIG. 129 — RODI - IL COSIDETTO PALAZZO DELL'AMMIRAGLIATO.

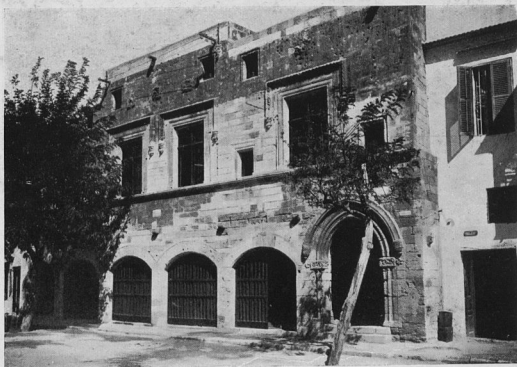


FIG. 130 — RODI - IL COSIDETTO PALAZZO DELL'AMMIRAGLIATO DOPO IL RESTAURO DELLA FACCIATA.

colomba, emblema forse simbolico, è affiancata da cinque magazzini ad arco ribassato. Una cornice si svolge su tutto il prospetto, definendo nettamente l'impostazione delle quattro grandi finestre rettangolari ornate di belle cornici e delle altre quattro minori intercalate. In alto, finestrini secondari e cartelli rinchiusi in cornici a fogliame con scritte fortemente consunte, pur esse di carattere religioso. Il corpo centrale dell'edificio, corrispondente alla grande sala del primo piano, è sopraelevato. Notevole la simmetria dell'insieme, meno che per la porta d'ingresso, spostata completamente a destra. In corrispondenza di



FIG. 131 — RODI - L'ALBERGO DI ALVERNIA DOPO IL RESTAURO.

quest'ultima si apre il cortile, con scala scoperta e ballatoio, che danno accesso alla grande sala centrale. Sul primo pianerottolo della scala è ripetuto lo scudo colle banderuole, disposte qui in direzione divergente, ciò che, secondo il Gabriel, dimostrerebbe trattarsi di un simbolo più che di un emblema araldico. Sopra c'è un'iscrizione in greco, che invoca la pace sulla casa e i suoi abitanti e la stessa iscrizione in latino si legge sul prospetto dell'edificio. Nel disegno del Rottiers si vede entro un'edicola ad arco, incorniciata del solito motivo a treccia, un crocifisso. Ora l'edicola, aperta, serve da finestra al locale retrostante. L'attendibilità del disegnatore del Rottiers spesso è dubbia; però la frequenza in questo edificio di scritte e simboli religiosi induce a supporre che

si tratti dell'abitazione di qualche prelato, greco o latino che fosse. Comunque, è da escludersi l'identificazione fattane dal Rottiers col Palazzo dell'Ammiragliato, poichè questo doveva esser tutt'uno con l'Albergo d'Italia, il cui balivo per lunga tradizione rivestiva la carica di Ammiraglio.

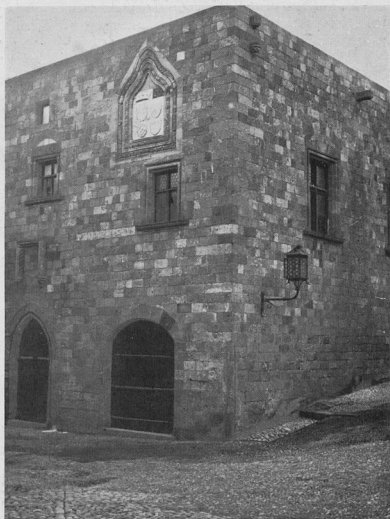


FIG. 132 — RODI - L'ALBERGO D'INGHILTERRA RIPRISTINATO.

Il lavoro di restauro, iniziato nel 1926 per quel che riguarda il prospetto dell'edificio, quando esso era ancora proprietà privata, viene ripreso ora per completarlo in tutti i suoi elementi anche all'interno. Sul prospetto furono riaperti gli archivolti dei magazzini terreni, fu demolito il balcone a vetrate, furono ripristinate le grandi finestre monumentali e quelle minori, completandone le cornici distrutte, raschiando la calce, provvedendo i vani di nuovi infissi.



FIG. 133 — RODI - RIPRISTINO D'UNA NOBILE DIMORA CAVALLERESCA.

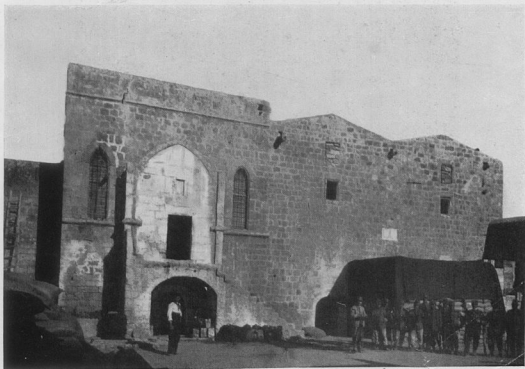


FIG. 134 — RODI - L'ANTICA INFERMERIA CAVALLERESCA PRIMA DEI RESTAURI.

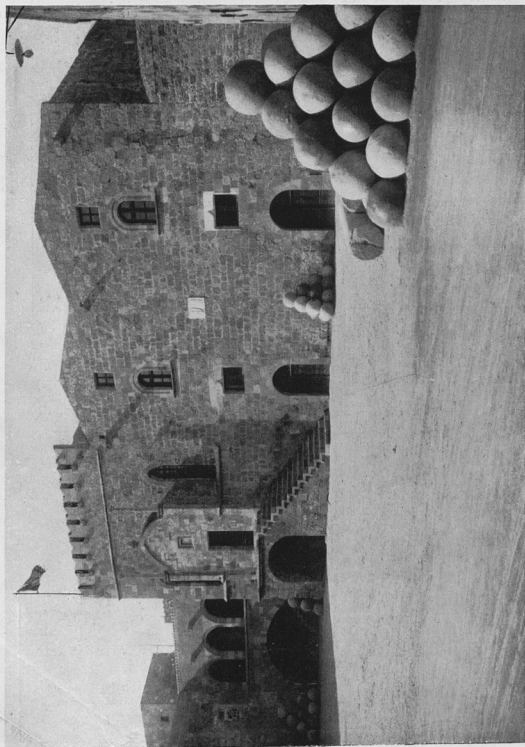


FIG. 135 — RODI - RESTAURO DELL'ANTICA INFERMERIA ORA SEDE DELL'ISTITUTO STORICO ARCHEOLOGICO DI RODI.

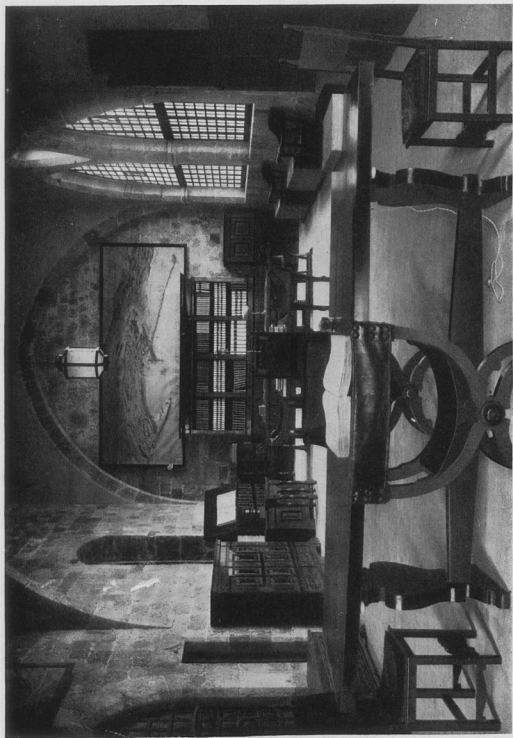


FIG. 136 — RODI - LA GRANDE SALA DELLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO STORICO ARCHEOLOGICO DI RODI.

Il lavoro all'interno, attualmente in corso, prevede la ricostruzione della sala superiore, sita a destra di quella centrale ed attualmente ridotta a cortile; la demolizione nella sala principale di tutte le superfetazioni turche (palchi lignei e tavolati), il consolidamento della muratura nei punti lesionati, il ripulimento del soffitto e il conseguente restauro della sua decorazione, il ripristino di porte e finestre antiche con chiusura di quelle moderne, la ripresa della cornice della scala con demolizione delle aggiunte posteriori di parapetti e di ripostigli, il rifacimento dei pavimenti in mattonelle e lastre di pietra al posto dell'acciottolato turco; il raschiamento di tutti gli indebiti imbiancamenti.

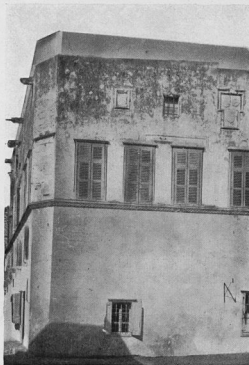


FIG. 137-A — RODI - L'OSPEDALE ITALIANO DI
S. CATERINA PRIMA DEL RESTAURO.

RESTAVRI E LAVORI VARI.

Fra gli altri edifici della città murata che sono stati da noi restaurati, merita di essere ricordato in primo luogo l'*Albergo di Alvernia* ridotto pressochè irriconoscibile nel suo piano superiore dalle trasformazioni turche. La sua identificazione non è dubbia mercè le indicazioni degli storici e l'esistenza delle armi di un priore della lingua (Guido di Blanchefort, 1507) sulla porta principale dell'edificio.

Il restauro (fig. 131) eseguito nel 1919 è notevole soprattutto per il ripristino del bel loggiatino del prospetto settentrionale, eseguito su elementi sicuri. Un antico caminetto conservato all'interno fornì il modello per la ricostruzione di altri simili nell'Ospedale dei Cavalieri.

A privata munificenza del Cavaliere inglese dell'Ordine di Malta Vivien Gabriel, si deve anche il restauro di una parte del prospetto della Lingua d'Inghilterra, edificio che pur dal Rottiers nel 1826 fu visto in discreto stato di conservazione. Ricuperati in Inghilterra gli stemmi originari, visti e disegnati dal Rottiers, poterono essere, per l'autorevole intercessione dello stesso Cavaliere Gabriel, ricollocati al loro posto sul prospetto restaurato (fig. 132).

Nel 1924 si espropriò parzialmente e si restaurò la nobile dimora cavalleresca con portale marmoreo posta nel vicolo dietro l'Albergo di Francia e che formava forse parte integrante di quest'ultimo (fig. 133). Gli stemmi che la contraddistinguevano e la data ancora incisa sull'architrave marmoreo della porta d'ingresso si riferiscono all'inizio del '500, ma l'edificio probabilmente ripete la

disposizione di un altro preesistente, in cui si può supporre che fosse stato ospitato il principe turco Zizim durante la sua breve permanenza a Rodi.

Di altri edifici pubblici ricorderemo ancora il palazzo trecentesco situato sulla piazza dirimpetto all'Albergo di Alvernia, e che sembra esser stato la sede della più antica Infermeria a Rodi (figg. 134-5).

Attualmente dell'edificio originario non si riesce ad individuare altro che la grande sala (fig. 136), illuminata da due grandi finestroni ogivali e da una piccola bifora, e con sporgenza ad abside tagliata al tempo del Gr. M. Del Carretto. Sul prospetto dei magazzini aggiunti a nord campeggia lo stemma del Gr. M. de Pins. Durante i lavori di restauro vennero in luce sotto la scaletta turca che dava accesso alla sala dalla parte dell'antica abside due marmi collo stemma dell'Ordine affiancato da quelli del Gr. M. Villeneuve, Gozon e Cornellan. A questi ultimi Gr. Maestri si può quindi far risalire la costruzione del corpo centrale della fabbrica, che sarebbe di conseguenza la più antica lasciataci dai Cavalieri. Altri magazzini colla volta sostenuta da slanciati archi ogivali, attigui all'edificio suddescritto, dovevano farne parte come dipendenza, aggiunta forse essa pure negli anni del Gr. M. de Pins cui risalgono i locali a settentrione. Poichè il loro prospetto sulla piazza, rifatto in età turca, non offriva alcun elemento sicuro per il restauro, si preferì, a scanso di contraffazioni, riprenderne la cortina con un disegno semplice e senza pretese, intonandone soltanto le linee all'austerità della bellissima piazza.

Ora l'edificio (conosciuto sotto il nome di Palazzo dell'Armeria per l'uso fattone in tempi successivi) con parte dei locali annessi è adibito a sede dell'Istituto Storico-archeologico di Rodi.

Restauri monumentali di minore importanza sono stati eseguiti alla cosiddetta *Hurmâle Medressé*, alla quale si ripristinò nella originaria eleganza di linee il portico a crociera di età cavalleresca, che precede la chiesetta a cupola bizantina; al Palazzo del Gran Maestro, o meglio agli scarsi avanzi rimastine, al portale cioè e ad una torre d'angolo costruita a scaglioni e che fu liberata dalle giustapposizioni seriori; ed infine all'Ospizio di S. Caterina (figg. 137-A-B) di proprietà della Lingua d'Italia e che era servito di dimora a nobili italiani come Nicolò d'Este e Roberto Sanseverino al loro passaggio da Rodi. La Santa alla quale l'Ospizio s'intitola era la protettrice della Lingua d'Italia ed una cappella esistente nell'edificio le era consacrata.

Dei saggi di scrostamento praticati all'intonaco della moschea, già chiesetta ortodossa, Pejal-el-din, rivelarono dei discreti affreschi in seguito da noi rimessi

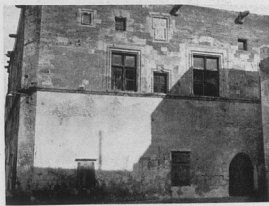


FIG. 137-B — RODI — L'OSPEDALE DI S. CATERINA DOPO IL RESTAURO.

completamente in luce. Essi sono fra i più notevoli affreschi murali tramandatici dai tempi della dominazione cavalleresca nell'isola. Figure di santi, di gerarchi e di committenti (fig. 138), accanto a scene della Passione e all'immagine della Vergine e del Pantocrator vi si vedono espresse in uno stile più vivace di quello che siamo abituati a ritrovare nell'arte bizantina in paesi rimasti non tocchi dall'influenza occidentale.

G. J.



FIG. 138 — RODI - CHIESETTA DI TIPO BIZANTINO ORA MOSCHEA PEJAI-EL-DIN. - AFFRESCHI.

PORTE E MURA DELLA FORTIFICAZIONE CAVALLERESCA

La imponente cerchia delle mura con i suoi fossati profondi, le torri ed i possenti baluardi costituisce, dopo i monumenti pubblici dell'architettura civile e religiosa, il massimo monumento e documento della dominazione dei Cavalieri a Rodi, e nello stesso tempo il più valido sforzo dell'ingegneria militare che l'occidente cristiano abbia fatto contro il dilagare dell'impero mussulmano. Le mura di Rodi, già celebrate dagli scrittori del tempo per la tecnica e per l'arte della costruzione, note e famose a tutta la cristianità che dopo l'abbandono di Terrasanta vedeva in esse il suo estremo e più valido baluardo, restano tuttora come uno dei migliori, più singolari e meglio conservati modelli dell'architettura militare dei secoli XV e XVI. Costruite ed in parte sovrapposte sulle preesistenti difese di epoca greca e di epoca bizantina, le mura ci rappresentano con l'aspetto delle diverse strutture, con la preziosa documentazione cronologica degli stemmi e delle iscrizioni che le contrassegnano, tutte le varie fasi di sviluppo dell'arte defensionale. Appartengono ad una fase pre-cavalleresca alcune delle massicce torri della cinta interna del Collachio, nelle quali è possibile riconoscere l'originaria pianta e struttura delle torri della fortificazione greca; seguono, fra lo scorcio del secolo XIV e tutto il secolo XV, le grandi opere di rifacimento e di creazione degli ingegneri militari dell'Ordine, fino al Gran Magistrato del d'Aubusson ed al primo eroico assedio del 1480 vittoriosamente respinto: tra il 1480 ed il 1522 una radicale opera di trasformazione si osserva nella fortificazione di Rodi: essa è contrassegnata dalla adozione dell'opera bastionata e terrapienata diretta soprattutto da ingegneri militari italiani ai servizi dell'Ordine e rapidamente attuata per far fronte ai nuovi perfezionamenti delle artiglierie.

Per quanto sotto la denominazione turca le mura di Rodi venissero nei primi tempi gelosamente custodite come opera militare in stato ancora di efficienza, tuttavia i danni causati dall'ultimo assedio del 1522, gli adattamenti richiesti dalle esigenze militari della guarnigione turca che vi si accampava, la mancanza di provvide opere di conservazione e di restauro ispirate al rispetto del tipo delle strutture, imponevano l'esecuzione di un vasto e graduale lavoro di riassetto, di consolidamento, di ripristino. Restavano soprattutto occultate per macerie e scarichi di terra del periodo stesso dell'assedio le parti più segrete e più importanti della fortificazione dell'ultimo periodo, le casematte, le gallerie di contro-